

Mezzana di Somma Lombardo, 25/6/2010

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

Lectures: Isaia 49, 1-6
Salmo 139
Atti 13, 16-26

La vera vite

Vangelo: Giovanni 15, 1-8

Santuario Madonna della ghianda



Signore, ti ringraziamo di averci invitato, questa sera, alla Messa. Ti ringraziamo di averci scelti, per vivere questa esperienza d'Amore con te. Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito, perché faccia di noi una cosa sola. Veniamo da diverse città, ognuno di noi ha nel cuore desideri, aspettative, ognuno di noi ti conosce in maniera diversa e ognuno di noi ha un rapporto diverso con te. Questa sera, Signore, siamo chiamati ad essere una cosa sola in te. Questo è possibile solo con la forza e l'unzione dello Spirito Santo, che invociamo su di noi. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Apocalisse 10, 9-11: *Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni e re». Grazie Signore Gesù! (Cristina)*

Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai detto che, questa sera, non mangeremo solo il tuo Corpo e berremo il tuo Sangue, ma ci inviti a mangiare anche la Parola. Mangiare la Parola di Dio significa farla diventare carne della nostra carne, non soltanto un libro esterno, ma una realtà, che si incarna dentro di noi e diventa la nostra vita. In questa maniera, noi possiamo essere profeti. *Devi profetizzare ancora su molti popoli e nazioni.* Noi possiamo essere profeti di sventura, come tanti in questo mondo, perché dentro di sé hanno le parole del mondo, le sciagure, le realtà negative, che leggiamo o sentiamo dai mezzi di comunicazione.

La tua Parola, invece, dona speranza, dona vita. Se questa Parola entra in noi e diventa il nostro pensiero, la nostra carne, il nostro corpo, saremo capaci di diventare tuoi profeti, cioè parlare in Nome di Dio e non parlare con i messaggi del mondo.

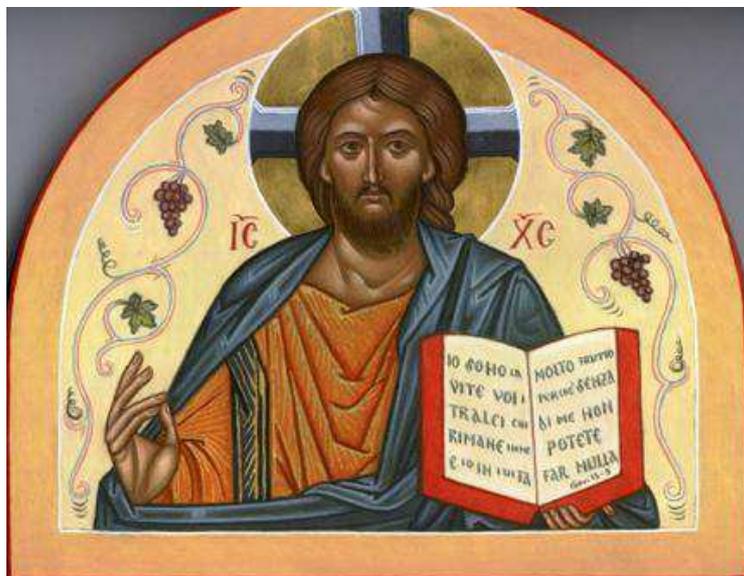
In questo Atto Penitenziale, Signore, vieni a far cadere tutte quelle parole e pensieri del mondo, che ancora attanagliano la nostra mente, il nostro modo di ragionare, il nostro modo di vivere. Passa in mezzo a noi, Signore, e sia serata di conversione, di pensieri e parole, secondo la tua Parola, che è Parola di Vita Eterna.



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Lode! Lode! Lode! Ringraziamo il Signore per il regalo di questa Eucaristia e per quello che ci vorrà dire.



Pochi versetti, che possono cambiare la vita

Una mattina, Blina è entrata in sacrestia, dicendomi che sentiva per lei, in preparazione di una Catechesi: *Senza di me non potete far nulla.*

Ho sentito che questa Parola era per me, quindi ho scelto di proporvi questa Omelia, perché è una Parola di Dio, che, se compresa, cambia totalmente la nostra vita. Sono pochi versetti, che ci fanno uscire dalla religione, per entrare nella fede. Ci fanno uscire dall'angoscia della perfezione spirituale e ci fanno entrare in quell'abbandono, dove ciascuno di noi è vincente, vittorioso, non con i nostri sforzi, ma perché siamo gli amati dal Signore. Noi siamo vincenti



nel Signore. Se vinciamo noi, vince la Chiesa, vince l'Italia, vince il Mondo, perché siamo un unico corpo. Se ognuno di noi fa la sua parte, se ognuno di noi suona il suo strumento, il mondo diventa una grande armonia, perché tutto è perfetto in questo Mondo. A volte, ci sono stonature, perché siamo scordati, non riuscendo ad essere quella melodia, quell'accordo per questa armonia Universale. Il tutto dipende, molte volte, dai nostri insegnamenti di religione, che, anziché liberarci, ci portano angoscia, ansia, in questo inaridimento dello Spirito.

Io Sono

Gesù dice: **Io Sono**, che non è il presente indicativo del verbo essere. Ogni volta che nella Bibbia leggiamo: **Io Sono**, è un riferimento ad una liberazione che Dio sta operando. Quando Dio chiama Mosè a liberare il popolo dall'Egitto, per portarlo nella Terra Promessa, Mosè gli chiede che cosa deve rispondere se gli Israeliti gli diranno come si chiama il Dio, che lo manda da loro. *Dio disse a Mosè: Dirai agli Israeliti: **Io Sono** mi ha mandato a voi.*

Esodo 3, 14.

Questo **Io Sono** non significa per gli Ebrei il nome, quanto la funzione, che è quella di liberare. Dio crea e libera le sue creature, che vanno ad infilarsi nelle varie trappole di questo mondo. Con l'**Io Sono** Gesù sta rivendicando per sé l'Autorità Divina di ricreare e liberare le persone. Questo è un passo di liberazione dalla mentalità religiosa, per farci entrare in una mentalità di vittoria, di felicità.



Io Sono la vera vite

Come mai Gesù dice **vera vite**? Vuol dire che c'è anche una vite falsa?

La vite è l'immagine di Israele, è l'immagine della Chiesa.

Gesù, rivendicando per sé l'Autorità Divina, nello stesso tempo, rivendica per sé che è il vero Signore, è la vera Chiesa.

Viviamo in un tempo, nel quale la gente è alla ricerca con sana inquietudine, perché non trova pace nelle varie realtà, anche belle, di questo mondo, mancando di quel "qualcosa" che dà pienezza. Lo Spirito ci dà questa pienezza. In questo tempo, la gente cerca lo Spirito e non vuole fermarsi nelle varie sciocchezze.

Il **Concilio Vaticano II** dice che tanti non credono, perché è stata proposta una fede, che non si può accettare dal punto di vista ragionevole. Di conseguenza, la gente non crede.

Gesù dice: *Io sono la vera vite, io sono il vero Dio, io sono colui che può darti la vera pace, la vera gioia, la vera felicità. Io sono la pienezza.*

Il Padre è il vignaiolo



Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo.

L'immagine, che Gesù ci dà, è questa vite, della quale il Padre è il vignaiolo e noi i tralci innestati in questa vite.

Gesù dice: *Ogni tralcio che in me non porta frutto, il Padre, che è il vignaiolo, lo toglie e ogni tralcio, che porta frutto, lo pota, perché porti più frutto.* Qui è racchiuso il fondamento di questo messaggio. Il Padre toglie ogni tralcio, che non porta frutto. Questo significa che, se nella Chiesa e anche nella nostra vita, c'è una realtà che non porta frutto, che non porta alla vita, noi cerchiamo di toglierla.

Nel Vangelo di Matteo si legge che ogni albero, che non è stato piantato da Dio, verrà sradicato da lui.

Il Padre è il vignaiolo, quindi noi non dobbiamo preoccuparci più di tanto. Noi, invece, quando vediamo nelle varie realtà, che viviamo, qualche cosa che non va, ci preoccupiamo di toglierla, di sfrondarla. Non è compito nostro. Il Padre toglie il tralcio, che non porta frutto. Non stiamo a perdere tempo e energia, per lottare contro una realtà malvagia, per toglierla. Non spetta a noi, ma al Padre Eterno. Liberiamoci anche dalla “sindrome del Padre Eterno”: sappiamo tante cose e vogliamo sistemarle.

Ogni tralcio, che porta frutto, lo pota, perché porti più frutto

Qui si entra non solo nell’ambiente in cui viviamo e vediamo i tralci, che non portano frutto, ma morte, ma si parla anche della nostra vita.

Nella religione ci dicono che, se abbiamo un’inclinazione sbagliata, un vizio, un difetto, dobbiamo cominciare a considerarli, pregando, facendo digiuni o fioretti, in modo che la realtà sbagliata venga sradicata dalla nostra vita. Questo è il concetto di perfezione spirituale, che troviamo in tutte le religioni. In tutte le religioni troviamo questo invito ad agire su noi stessi, per togliere qualche cosa che non va. Gesù ci dice che è tempo perso. Gesù ci dice di non mettere sul piedestallo la nostra perfezione spirituale, di non idolatrare noi stessi, il nostro io, il nostro essere buoni, perché queste sono le logiche del mondo. Gesù dice che, se abbiamo un difetto, un vizio, non dobbiamo guardarlo. Quello che dobbiamo preoccuparci di fare è di portare frutto. Nella misura in cui noi portiamo frutto, il Padre interviene e pota.

Il termine **potare** richiama le antiche affermazioni dei grandi maestri Spirituali, che, quando succedeva una disgrazia, dicevano: - Dio ti ha potato.-

Il termine **potare** è da intendersi con **pulire**. Magari noi abbiamo un vizio, un difetto, che secondo i canoni del mondo dobbiamo togliere, mentre possono essere gangli vitali per la nostra vita. Proprio una particolarità della nostra vita sarà quella che risolverà pienamente e darà un’impronta diversa a noi che siamo “genio e follia”. L’unica cosa, nella quale dobbiamo impegnarci, è quella di portare frutto.

Dai prodotti ai frutti

Questa Messa è un prodotto: ci sono le persone, che hanno pensato all’organizzazione, ci sono i componenti del coro, quelli dell’accoglienza... c’è tutto un lavoro. Ognuno ha prodotto un lavoro. Questo lavoro può restare prodotto: abbiamo celebrato una bella Messa e basta. Ci devono però essere i frutti dello Spirito, dei quali si parla in **Galati 5, 22:**

AMORE, GIOIA, PACE,

PAZIENZA, BONTA', BENEVOLENZA,

FEDELTA', MITEZZA, DOMINIO DI SE'.



Noi dobbiamo preoccuparci che il nostro lavoro si svolga non per metterci in mostra, ma per essere in comunione con Gesù, perché porti frutto. Man mano che lavoriamo per il Signore, il Signore lavora per noi.

Gesù ci ha dato una chiave per una piena realizzazione della nostra vita: **il servizio**. Quando serviamo i fratelli, il Signore serve noi. Non è però un “do ut des”, ma fa parte delle leggi dello Spirito.

Se lascio andare questo foglio, per la legge di gravità, cade a terra. Ci sono leggi materiali e leggi dello Spirito. Una legge dello Spirito, che Gesù è venuto a rivelarci riguarda anche il servizio.

Le mie Omelie diventano frutto, come il cantare, l'accogliere... quando producono il frutto dello Spirito. Dobbiamo arrivare a portare frutto, quel frutto, che fa bene a noi. Se io celebriamo la Messa, cercando di comunicare la Parola del Signore, farà bene a me, perché, se nella mia vita c'è qualche cosa che mi impedisce di portare frutto, il Padre interviene e quell'inclinazione, quella povertà, quel difetto vengono tolti dal Signore, perché porti più frutto.

Ecco il mistero svelato: devo preoccuparmi di fare il bene, non perché devo andare in Paradiso, ma perché, operando del bene, faccio del bene a me stesso e faccio della mia vita una pienezza. Questo è il cammino della purificazione, dell'illuminazione e dell'unione con il Divino. È un cammino lungo.

Rimanete in me

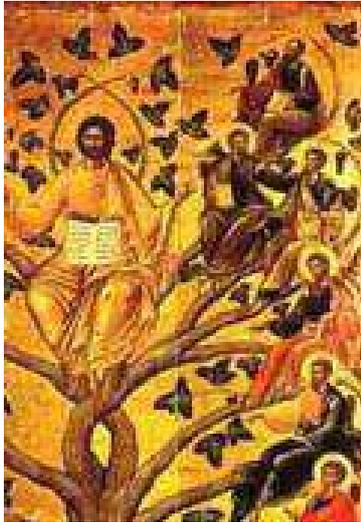
Gesù continua: *Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso, se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me.*

La religione ci dà tutte quelle procedure, delle quali san Paolo dice che servono per nutrire il nostro io, facendolo diventare sempre più superbo. A volte, quando ci sentiamo buoni, possiamo entrare in queste perfezioni spirituali, che ci danneggiano.

Per rimanere in Gesù, troviamo la risposta in **1 Giovanni 3**, dove si dice che, per rimanere in Gesù, dobbiamo comportarci come Lui.

Nella nostra vita, per rimanere attaccati a Gesù, dovremmo comportarci, come Lui, sempre. Personalmente, in alcune situazioni, mi chiedo: - Che cosa avrebbe fatto Gesù, al mio posto?-

La vita spirituale non consiste nella recita di qualche preghiera, ma tutto il giorno e tutta la notte dobbiamo entrare in comunione con il Divino, con la Vita, con l'Amore, perché Dio è Amore. In tutte le situazioni dovremmo comportarci con Amore, con Amore vero, quello di Gesù, che è sempre promozione dell'altro, fare del bene all'altro, il bene nella sua verità.

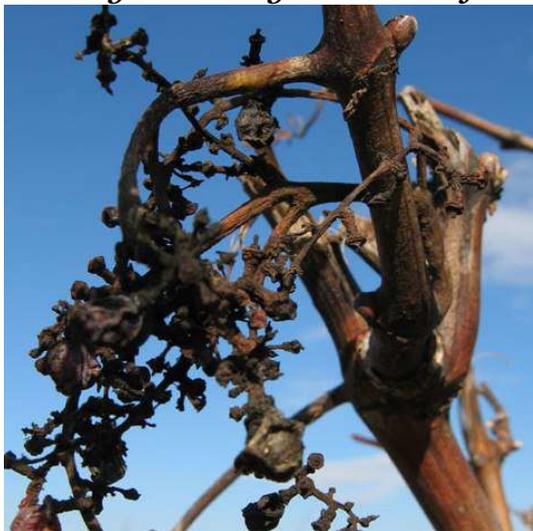


Rimanere in Lui richiede un cammino personale. Gesù è la Via, poi, in questa Via, ognuno deve cercare la propria, deve imparare le risposte personali da dare alla vita, per rimanere attaccati a lui, perché lui è la vera Vita. Rimanere in Gesù significa rimanere attaccati alla Vita, all'Amore, fare della nostra vita un progetto d'Amore.

Ciascuno, nella situazione attuale, deve essere la manifestazione d'Amore, perché, senza Gesù, non possiamo fare grandi cose. **Marco 8, 36; Luca 9, 25:** *A che serve all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde se stesso?*

Chi non rimane in me

Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano.



Il legno della vite non serve a niente, neppure la sua cenere può essere utilizzata, per lavare le lenzuola, come si faceva anticamente, perché macchia. La vite o fa il frutto o non serve a niente. Gesù vuole dirci questo: o portiamo i frutti dello Spirito o non serviamo a niente. Possiamo fare grandi opere, ma rimaniamo insoddisfatti con l'amaro in bocca.

Se rimanete in me

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete

e vi sarà dato. Se facciamo questo cammino dell'Amore, rimaniamo attaccati a Gesù, comportandoci come Lui si è comportato.

Il Rinnovamento Carismatico è la *chance* che Dio sta dando alla Chiesa, chiamando i laici a fare grandi cose. Nella religione è il prete, che deve fare un po' tutto.

Dopo il Concilio Vaticano II, i grandi guaritori o le grandi guaritrici sono stati dei laici, persone che avevano la loro famiglia, il loro lavoro, ma hanno realizzato quello che dice Gesù in **Giovanni 14, 12**: *Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre*. Noi siamo chiamati a fare grandi cose nel Signore, operare per il bene delle persone.

Le mie parole rimangono in voi significa che la Bibbia non deve essere qualche cosa di esterno. L'insegnamento di Gesù è quello di mangiare. Noi siamo l'unica religione che mangia il suo Dio. Gesù ci invita non solo a mangiare il suo Corpo e bere il suo Sangue, ma a mangiare la sua Parola.



Se mangio la mela, diventa mia carne e mio sangue. Possiamo sapere tante cose su Dio, ma è importante mangiare il Libro, farlo diventare carne della nostra carne. Dovremmo arrivare a mangiare la Bibbia: questo significa che quello che c'è scritto nella Bibbia non è solo una norma esterna, ma è la nostra vita; noi incarniamo il Vangelo. Se il Vangelo è dentro di noi, possiamo chiedere quello che vogliamo e ci sarà dato. Questo è il massimo.

Negli altri Vangeli, Gesù dice solo: *Chiedete e vi sarà dato*.

Se crediamo che quello che abbiamo chiesto ci viene dato, lo avremo.

Le persone, che non credono in Dio, ottengono più di noi, che crediamo in



Lui, perché quando desiderano realizzare qualche cosa, dicono: - Lo voglio!- Siccome Dio è fedele, anche con chi non crede in Lui, quando si chiede una cosa, tutto l'Universo si muove, perché si possa realizzare quella cosa.

Chi crede in Dio, spesso, si esprime così: - Io vorrei, se tu, Dio, vuoi...- mettendo già dei paletti. La religione può condizionare.

La Cananea, insultata dagli apostoli, insultata da Gesù, è rimasta ferma nella sua richiesta, tanto che Gesù le dice: *Donna, davvero grande è la tua fede; sia fatta la tua volontà!*

Siamo nel Vangelo di Matteo, dove Gesù ha insegnato il **Padre Nostro** e ha detto: *Padre nostro che sei nei cieli ...sia fatta la tua volontà come in cielo, così in terra*. La Cananea è una pagana e rimane, finché Gesù la esaudisce.

Se riusciamo ad incarnare la Parola dentro di noi, la nostra preghiera non sarà più la nostra preghiera, perché sarà Gesù stesso a chiedere dentro di noi. Cadranno, quindi, tutte le esitazioni, i sensi di colpa, che non ci rendono grati per la guarigione o la grazia, che stiamo chiedendo.

In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto



Noi siamo un Gruppo di lode, di benedizione, quindi diamo gloria con la nostra voce. Dio ha la vera gloria, quando vede i suoi figli felici. Quando le persone, che amiamo, sono felici, noi siamo più felici di loro. Dio è nostro Padre. Quando noi andiamo a trovare le persone e portiamo ogni frutto, in questo il Padre è glorificato, perché prova gioia nel vedere i suoi figli

gioire.

Questa sera, chiediamo che questi frutti portino a noi guarigione, liberazione, consolazione per il bene nostro e per dare gloria a Dio. **Amen!**



Osea 2, 22: *Ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*



2 Corinzi 9, 10-11: *Dio dà il seme al seminatore e il pane per il suo nutrimento. Egli darà anche a voi ciò di cui avrete bisogno e lo moltiplicherà, per farne crescere il frutto, cioè la vostra generosità. Dio vi dà tutto con abbondanza, perché siate generosi; poi molti ringrazieranno Dio per i vostri doni. Grazie, Signore Gesù! (Padre Giuseppe)*



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono del tuo Amore e per questa serata di preghiera e evangelizzazione. Ti ringraziamo, Signore Gesù, per la tua Presenza in mezzo a noi. Gesù, in questo Pane consacrato, noi riconosciamo il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità: il Mistero del tuo Amore, che è rimasto in mezzo a noi, per guarirci e liberarci. Signore, questa sera, noi siamo, come quelle persone, che, venuta la sera, andavano

nella casa di Pietro, dove c'eri tu, per essere guarite, liberate.

Signore, in mezzo a noi ci sono persone malate, persone, che hanno il corpo, che non funziona bene, qualche organo che non funziona, aggredito dalla morte.

Abbiamo, in mezzo a noi, persone con la psiche ferita e questo determina uno stare nella vita in maniera disagiata. Abbiamo bisogno di guarire le nostre ferite interiori, per non esserne condizionati. Il nostro spirito è incline al male, Signore. Abbiamo bisogno della guarigione dello spirito, nello stesso tempo, abbiamo bisogno di grazie particolari.

All'inizio, abbiamo cantato: *Dirò alla montagna di spostarsi*, parafrasando le tue parole. Se c'è una montagna sul tuo cammino, parlale e dille: - Spostati e gettati nel mare.- Se lo dici con fede, la montagna ti ubbidirà.

Signore, ci sono tra noi persone, che hanno problemi affettivi, lavorativi, relazionali, grandi, come la montagna, che bloccano il cammino e non consentono di andare avanti.

Gesù, tu puoi tutto e tutto noi possiamo in te. Signore, vieni in mezzo a noi. Sei già in mezzo a noi. Opera tu tutto quello che noi ti lasciamo operare. Vogliamo guarire, vogliamo essere liberati, vogliamo trovare soluzioni ai nostri problemi. Per questo, passa in mezzo a noi, come 2.000 anni fa passavi, portando guarigioni e liberazioni.



IO SCELGO TE

Sento che il Signore ci invita, questa sera, a scegliere Lui. Sento che tanti di noi, pur facendo un cammino ecclesiale, un cammino di preghiera, vivono come su due sponde. Il Signore ci invita a sceglierlo e a farlo diventare il Signore della nostra vita.

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo e con questo canto

IO SCELGO TE

vogliamo lasciar cadere tutti i compromessi, che ci fanno vivacchiare. Signore, ci hai parlato di malattia, ricordandoci che la malattia non appartiene al tuo Progetto, come il problema e l'infelicità non appartengono al tuo Progetto, ma in un certo senso siamo noi che li provochiamo nella nostra vita, ammalandoci nell'anima. Signore, vogliamo guarire non i sintomi, vogliamo guarire la nostra anima, vogliamo guarire nel profondo, vogliamo essere te.

Questo significa sceglierti. Sceglierti significa arrivare a dire, come san Paolo in **Galati 2, 20**: *Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.*

Nel Nome di Gesù, Nome nel quale si piega ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra, ordiniamo a qualsiasi spirito, che lega la nostra vita in un modo o in un altro a realtà che non portano frutto, ma morte, di inchiodarsi ai piedi della Croce di Gesù, perché sia Gesù a disporre, secondo la sua volontà, e su di noi vogliamo invocare la protezione del Padre, perché noi scegliamo Gesù.



Zaccaria 11, 17; 13, 9: *Guai al pastore cattivo, che abbandona il gregge. La guerra distrugge la forza delle sue braccia, la vivacità dei suoi occhi.*

Allora si rivolgeranno a me nella loro preghiera e io li ascolterò. Dirò loro: - Voi siete il mio popolo.- Risponderanno: - Il Signore è il nostro Dio.-

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché, a conclusione di questa Messa, ci doni queste due parole. Una è sul pastore cattivo, che abbandona il gregge. Signore, tu ci inviti a prenderci cura del nostro gregge, delle persone, che ci sono state affidate. Le persone, che vengono a noi, sono mandate non per usarle, ma per custodirle. Tu, Signore, ci inviti a custodire ogni persona che incrociamo, sia meritevole oppure no. Dipende da noi essere pastori, che danno nutrimento. Grazie, Signore, per questo invito, per ogni persona, con la quale ci relazioniamo. Grazie, perché ci inviti a nutrirle: non dipende da loro, ma dipende da noi. Se vivremo questo nostro essere pastori, queste persone si rivolgeranno a Dio e saranno ascoltate. Grazie, Signore, perché ci inviti ad essere te, in questo mondo. (*Padre Giuseppe*)

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

